

Prefazione

L'attenzione degli studiosi di tutte le discipline umanistiche si sta spostando costantemente verso i contatti e le connessioni tra discipline. La lettura del mondo universitario tradizionale fatta in modo rigorosamente monodisciplinare sembra interessante più ai fini della carriera degli studiosi, dei loro concorsi a cattedra che all'alimentazione di quella curiosità che, unita alla conoscenza, consente di aggiungere tasselli nuovi al progresso e alla lettura del mondo.

Una materia ancora incerta, punto di incrocio di molte materie e di molti punti di vista è la geopolitica. Di essa, nata nel 1900 dagli studi sulla Geografia della Svezia di un politologo svedese, Rudolf Kjellen, si appropriano oggi geografi, storici, esperti di relazioni internazionali, sociologi, giornalisti: il tentativo è quello di fornire indicazioni su cosa accadrà a livello mondiale nei rapporti tra potenze, pace e conflitti. Si vogliono disegnare scenari che necessitano di molte competenze storiche geografiche, economiche... quante più sono tanto più corretta può essere l'analisi.

Tra i tantissimi libri che incrociano Geopolitica con altre discipline ha un particolare rilievo il volume *Geopolitica delle emozioni*, tradotto anche in italiano per Garzanti e pubblicato nel 2009. L'autore Dominique Moïsi è scrittore, giornalista e scienziato politico francese. Figlio di un sopravvissuto ad Auschwitz ha una forte vocazione europeista. Il libro recupera e rielabora concetti psicologici e cerca le loro connessioni con la geopolitica: il sottotitolo del libro "Le culture della paura, dell'umiliazione e della speranza stanno cambiando il mondo" spiega bene il contenuto.

Kermol, psicologo e neuropsicologo, legge questo libro da psicologo applicato, ma anche da studioso di geopolitica, infatti tra i suoi titoli di stu-

dio ci sono due dottorati di ricerca, uno in Medicina e Psicologia e uno in Geopolitica e Geoeconomia. Da psicologo non apprezza l'utilizzo delle teorie psicologiche relative alle emozioni di Moïsi, ma recupera la sua fondamentale intuizione, cioè l'utilizzo delle emozioni in geopolitica. Il libro si basa soprattutto sugli studi di Carl-Herman Hjortsjö, docente di Anatomia all'Università di Lund, che portano direttamente a sistemi di codifica e decodifica dei movimenti muscolari del volto. Kermol ripulisce la teoria da tutti i suoi arroganti emulatori, la rilegge correttamente affiancandola alle teorie più recenti sul tema.

Siamo nel campo della comunicazione non verbale che discende da elementi di origine biologica, comuni a tutti gli uomini, e da elementi di derivazione culturale che consentono di allargare lo studio a moltissime tipologie. Un semplice esempio sono le modalità di saluto nei vari paesi del mondo. La comunicazione non verbale rappresenta il 55% della comunicazione ed è questo il campo di analisi del volume, in particolare finalizzato all'interpretazione delle espressioni del volto, un aspetto complesso che da sempre gli uomini cercano di decifrare ed interpretare.

Vengono illustrate con moltissimi casi pratici le tecniche di decodifica relative a uomini politici, personalità storiche e personalità all'interno di Trattati e Negoziati contemporanei. Ne emerge una guida utilissima per una migliore comprensione interpersonale e di situazione, una guida pratica ma sempre sottesa da teorie scientifiche applicate con raffinata capacità.

Un libro non consueto che apre orizzonti mai esplorati tra psicologia, anatomia e geopolitica.

Roma, 29 ottobre 2019

Prof. Maria Paola Pagnini
Università degli Studi 'Niccolò Cusano'